

CRONACHE DELLA PROVINCIA

IL PERSONAGGIO. Roberto Gervaso, ospite del Rotary Club di Arzignano, ha analizzato con severità il quadro attuale

«Vedo solo illusioni e macerie»

Duro il giudizio dello scrittore nonostante lo stile brillante
«Se siamo ridotti così è colpa degli italiani e di chi ha governato»

Laura Pilastro

«Io vedo solo illusioni e macerie. Prima che l'Italia torni a essere una democrazia passeranno due o tre generazioni. E quel giorno, dopo la mia reincarnazione, io sarò qui a spiegarvi perché».

Il giudizio è severo, implacabile. Anche se espresso col linguaggio lieve e pungente dell'ironia, in pieno stile Roberto Gervaso. Sguardo vivace, papillon d'ordinanza e una raffica di riflessioni argute, di battute fulminanti che descrivono un «Paese squagliato, spaccato». Il giornalista e scrittore, 77 anni, è stato di recente ospite del Rotary Club di Arzignano guidato dal presidente Alberto Savagnano per presen-

tare il suo ultimo libro - il centantesimo - dal titolo «Lo stile vivo». Una storia d'Italia irriverente, dal fascismo a oggi? Una trovata narrativa e la critica sagace è subito servita: nel racconto, Mussolini non muore nell'aprile del '45, ma dopo una fuga rocambolesca riesce a rifugiarsi in Svizzera trovando lavoro come giornalista. Da qui viene inviato in Italia a scrivere dei reportage che raccontano il Paese dalla ricostruzione al '68, dal rapimento di Moro all'ascesa di Berlusconi, fino alle vicende del governo Letta e della condanna del Cavaliere.

Un secolo «che ci ha resi quel che siamo», ha detto Gervaso davanti al pubblico di ammiratori raccolto al ristorante Genziana di Altavilla, dove oltre a rotariani, tra gli ospiti c'erano anche le componenti del club Inner Wheel di Arzignano.

Non c'è da stare allegri per il giornalista che con Indro Montanelli firmò i primi sei volumi della mitica *Storia d'Italia*.

«Se siamo ridotti così è per colpa degli italiani e di chi li ha governati». Non risparmia nessuno, Ger-



Roberto Gervaso alla serata del Rotary Club di Arzignano. PILASTRO

vaso: da «Monti che con la sua spocchia indisponente ha tolto la speranza a un popolo», a «quel seminarista di Letta», fino a «Renzi, venditore di fumo in technicolor che ha restituito la speranza agli italiani facendo i conti senza l'oste. Come fai ad avviare le riforme se non sai come finanziarle? Come riformi la burocrazia che ha in mano le leve del potere e si è incancrenita da un centinaio d'anni? Il nostro premier ha sì qualità mediatiche, ma

tutte meccaniche. Dubito ce la faccia. Del resto, qui cambiano i nomi, ma la musica è sempre la stessa, invece è l'orchestra che occorre cambiare». È un travaglio che finirà «con la sudditanza economica dell'Italia ai grandi Paesi come America e Cina - avverte lo scrittore - C'è un sinedrio di guru invisibili che ha l'obiettivo di colonizzarci. Pensiamo a quel che sta accadendo con Alitalia in trattativa con Abu Dhabi, i Jolly Hotel diventati spa-

gnoli e persino il torrione Pernigotti passato ai turchi. Per non parlare della presenza di colossi della grande distribuzione, come Auchan o Carrefour». Poi l'amara conclusione: «L'Italia è in mano a marpioni sfiatati, a fighetti imparuccati. Non vedo destino per questo Paese. Certo, tutto può succedere... ricordiamoci che Mussolini andò al potere con 35 deputati».

Ma quali sono i mali che ricorrono nella storia italiana?

L'assoluta sfiducia nelle istituzioni, l'eccesso di furbizia, la tendenza a fare sempre i propri interessi infischiosandosi della collettività, l'intruparsi nel gregge e il partecipare al grande banchetto dei partiti.

C'è una cura?

Rimboccarsi le maniche, fare il proprio dovere, forgiarsi il carattere e rispettare le istituzioni. Il cambiamento deve partire da noi.

Un consiglio per i giovani?

A loro consiglieri di fissarsi una meta, accettare qualunque condizione di lavoro, farsi le ossa con umiltà e guardare al futuro con orgoglio. È grazie ai due mesi trascorsi a fare lo sgualterato a New York che sono diventato quello che sono. Lavare i piatti mi ha educato al sacrificio e ha forgiato il mio carattere. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVENTA/1. Il meteorologo invitato dal Cai

I diktat di Mercalli «Energie rinnovabili e nuovi stili di vita»

L'esperto: «Purtroppo la politica mondiale resta indifferente»

«Se il clima è impazzito con ben sette estati tra le più calde registrate in Italia dal '90 in poi è colpa dell'effetto serra, causato principalmente dall'immissione di anidride carbonica nell'atmosfera. Evento imputabile in buona parte ad un uso eccessivo delle energie».

Questa l'analisi del meteorologo e climatologo torinese Luca Mercalli, presidente della società meteorologica italiana e noto per la sua partecipazione alla trasmissione «Che tempo che fa», ospite nell'affollato incontro organizzato al Modernissimo di Noventa dal locale gruppo Cai.

«L'aumento della temperatura sta accorciando la durata dell'innervamento delle Alpi, con calo dei ghiacciai di un metro all'anno e il rischio di arrivare entro fine secolo ai 5 metri e di far salire di un metro il livello del mare, mentre la temperatura potrebbe aumentare fino a 5 gradi. Sarebbe una catastrofe. Bisogna ridurre gli sprechi energetici, cambiando stile di vita», ha ammonito.

«Purtroppo la politica mondiale è indifferente ai continui



Il meteorologo Luca Mercalli

richiami scientifici di incentivare l'utilizzo delle energie rinnovabili come i pannelli solari anche se la grande sfida è quella di individuare la modalità di accumulo giornaliera, meglio ancora se stagionale».

Nel dibattito Mercalli ha ribadito l'importanza di ridurre l'impatto ecologico. Da parte, il meteorologo ha già iniziato nella propria casa in Val Susa, scaldandosi con legna e pannelli solari, attuando una differenziata spinta, usando acqua piovana per l'orto e utilizzando l'auto elettrica. ●FB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTEGALDELLA. Una frammentazione che non si vedeva da 15 anni

Elezioni «affollate» Si candidano in tre

In corsa il sindaco uscente Dainese, l'assessore al bilancio Barbara Bertinato e il consigliere Marcolin

Matteo Marcolin

Salvo sorprese dell'ultima ora, saranno tre le liste a confrontarsi per le amministrative del 25 maggio a Montegaldella, quando si sceglierà il nuovo sindaco. Non succedeva da quindici anni. Una frammentazione che, in un paese con un migliaio di votanti, potrebbe consentire di spuntarla anche per pochi voti.

Si preannuncia quindi una campagna elettorale piuttosto intensa, visto che potranno bastare poche preferenze in più degli altri gruppi per vincere.

DAINESE BIS. Si ricandida l'attuale sindaco Paolo Dainese con una lista completamente rimaneggiata. Ed è proprio questa la prima novità.

«Abbiamo voluto dare un segnale - spiega il primo cittadino - valorizzando nuove leve ed inserendo qualche elemento di esperienza. Ho deciso di ricandidarmi per completare il programma cominciato nel mio primo mandato. Molti dei volti della passata amministrazione hanno scelto di farsi da parte per lasciare spazio a per-



Il municipio di Montegaldella

sone già attive in paese, provenienti dal mondo delle associazioni e del volontariato».

BERTINATO/1. Sono state smentite le voci che invece davano per certa la ricandidatura dell'ex sindaco Giacomo Bertinato. Per lui si parlava di un ritorno proprio a fianco di Dainese. «È giusto che siano altri ad amministrare il paese - ha precisato - è necessario che vi sia ricambio in questo momento».

BERTINATO/2. Un po' inaspettata arriva la candidatura di Barbara Bertinato, assessore al bilancio uscente entrata in rotta di collisione con l'attuale amministrazione. Bertinato, insegnante di 42 anni, pareva aver

chiuso la sua esperienza amministrativa. Invece ha allestito una lista eterogenea con un programma di lavoro preciso e già delineato.

«Con le poche risorse a disposizione di piccoli comuni come il nostro - spiega - l'obiettivo, in caso di vittoria, sarà di metterci in rete con gli altri comuni, unendo le forze con le altre realtà limitrofe. Porremo l'attenzione sulle fasce deboli e valorizzeremo il patrimonio storico culturale del nostro paese».

OPPOSIZIONE. Esce allo scoperto anche l'attuale gruppo di minoranza che si è ricostituito con alcuni innesti giovani. Fino a qualche settimana fa sembrava ci potesse essere un apparentamento con l'attuale maggioranza, poi tutto è scemato. Anche le voci che davano il trentacinquenne Leonardo Marcante candidato alla carica di sindaco del gruppo sono state smentite dal diretto interessato. «Sarò in lista ma candidato come consigliere - precisa - ci voleva una persona di esperienza che conoscesse come funziona l'amministrazione».

Alla fine, con ogni probabilità, il candidato sindaco sarà l'attuale consigliere di minoranza Gianpropero Marcolin che già da diversi mandati siede in consiglio comunale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAREGO. Giorgio Faedo critica la gestione dell'amministrazione

Sepoltura sbagliata Minoranza all'attacco

«Avevo fatto installare io il programma dei cimiteri Assurdo che dopo 2 anni i dati non siano aggiornati»

Matteo Guarda

Ha dei sassolini da togliersi il capogruppo di opposizione a Sarego, Giorgio Faedo, già candidato sindaco ed ex assessore ai lavori pubblici. A cominciare dal caso della salma sepolta nel loculo sbagliato al cimitero di Monticello di Fara, episodio sul quale, con la Lega, ha presentato un'interrogazione per il Consiglio comunale di lunedì 28 aprile. Intanto il sindaco Roberto Castiglioni ha annunciato che in quella sede darà le opportune spiegazioni dopo la verifica interna.

Faedo, quando era assessore è stato proprio lei a far installare il software per la gestione dei cimiteri, come mai ora presenta un'interrogazione?

Perché voglio che si sappia che non è stato un errore commesso in precedenza e perché trovo assurdo che, dopo 2 anni, e con un ufficio tecnico con 2 persone in più, non siano ancora stati aggiornati i dati del programma gestionale.

A quasi 2 anni, qual è il giudizio complessivo sull'operato della giunta Castiglioni?



Giorgio Faedo

Sono molto bravi con internet, ma hanno una visione sfalsata del territorio e delle persone. E poi non hanno polso.

Cosa non funziona?

Le strade sono piene di buche e con manutenzioni assenti, basta vedere via Casa Velo, chiusa al traffico da un anno, o ancora via Filzi, Battisti, Graone, Masetto e il muro della primaria di Meledo col cantiere bloccato da mesi e che invece avrebbe dovuto concludersi a settembre 2012.

In passato lei faceva riferimenti al Patto di stabilità per giustificare la mancanza di risorse e la lentezza dei programmi. Questo non vale anche per l'attuale Amministrazione?

Su lavori già programmati e finanziati da noi, non ne hanno portato a termine nessuno. Hanno perso il contributo regionale da 130 mila euro per la copertura dei campi da tennis di Sarego e i 50 mila per sistemare il centro di Monticello. Solo per i 100 mila dei lavori al cimitero di Meledo sono riusciti a ottenere la proroga.

Però il cantiere per costruire la nuova ala della scuola d'infanzia di Monticello è realtà.

Con quello hanno rovinato 2 paesi. Meledo ha perso la sua scuola materna e Monticello avrà problemi di viabilità in centro e meno spazio per il verde e il cortile delle altre scuole.

E la rimozione delle coperture con l'amianto all'ex Sasatex?

Su 6 mila e rotti metri quadri finora ne sono stati rimossi appena un migliaio. Ci eravamo interessati anche noi. Allora la proprietà non era ben disposta perché erano in corso delle trattative per la vendita.

C'è qualcosa che sta andando bene?

Ci sono stati progressi per quanto riguarda il sito comunale e i social network. Ma molti cittadini neanche conoscono questi strumenti. L'uso di internet è la misura della mancanza di contatto diretto con il territorio e le persone. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVENTA/2

«Molestie al vicinato per i rumori del locale»

La procura ha chiuso le indagini a carico dei responsabili di un locale pubblico, accusati di aver disturbato il vicino con la musica ad alto volume fino a notte fonda. Ora avrà la possibilità di chiedere o l'emissione di un decreto penale di condanna o il processo.

A finire sul registro degli indagati sono stati Carlo Antonio De Maria, 31 anni, di Cologna Veneta, e Francesco Sestito, 31, di Lonigo: il primo in qualità di amministratore, il secondo di gestore del locale chiamato «Prima classe» che sorge in via Porta a Noventa. I due indagati sono accusati di molestie, anche se il reato potrebbe essere modificato in disturbo del riposo e delle occupazioni delle persone.

Stando a quanto ricostruito, fra l'aprile e l'ottobre del 2012 gli indagati avrebbero disturbato i residenti di via Porta e delle strade limitrofe (quattro in particolare coloro che si erano rivolti alle autorità per segnalare la circostanza) con intrattenimenti musicali «spesso senza le previste autorizzazioni e comunque oltre l'orario consentito».

Sestito e De Maria avranno la possibilità di difendersi facendosi interrogare; nel caso di decreto penale, potranno opporsi e far valere le loro ragioni davanti ad un giudice in tribunale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA